

Calcio **Rivelazione del senatore dc in Tv; Bergamo: «Non ho ritardato la denuncia»**

Caso Viola, accuse a Sordillo

Evangelisti: sapevano tutto da tempo

ROMA — Il «giallo» Viola non conosce pause. È un continuo accavallarsi di voci e «verità». Ogni giorno versioni e particolari nuovi, che vanno ad aggiungersi agli altri, avvalorando, a volte, le tesi di qualche personaggio implicato nella vicenda, oppure smentendo in parte la sua difesa. Ieri è entrato sulla ribalta dello scandalo anche il senatore Franco Evangelisti, ex presidente della Roma, che nel corso della trasmissione «Tresette», condotta da Cesare Viaggi, alla quale ha preso parte tra gli altri l'onorevole Serrì, ha rilasciato una dichiarazione, che allarga il campo delle tesi fin qui fatte, intorno al caso. «Io credo di poter portare — ha detto testualmente il senatore — un mio contributo e lo farò, se sarò chiamato dal giudice, perché questa estate sono stato testimone di un fatto concreto: l'autorità calcistica sapeva della vicenda Viola e non è intervenuta. Lo dico in televisione, me ne assumo la piena responsabilità e, ripeto, sono pronto a parlare se e quando sarò chiamato dal magistrato. Serrì nel suo intervento ha sostenuto che di fronte a queste rivelazioni, sul palazzo del calcio si addensano responsabilità molto serie. «Due mesi fa — ha detto — Viola è stato eletto consigliere della Lega. È un fatto grave se sapevano...». Intanto, dopo aver inizialmente scelto la strada del silenzio, ieri l'arbitro Bergamo è venuto allo scoperto. Brevi dichiarazioni, le sue, forse sollecitate dal fatto che sui giornali cominciano a venir fuori alcune delle iniziative da lui assunte dopo aver appreso che poteva trovarsi coinvolto nel vortice dello scandalo. Bergamo ha confermato la sua estraneità e ha fatto sapere di avere pronta come carta segreta, nel caso dovesse complicarsi la sua posizione, un nastro con la registrazione del colloquio avvenuto a Bologna (fine giugno), nella hall dell'albergo Carlton, con Sparaco Landini e Giampaolo Cominato, gli ideatori del ragiro studiato ai danni del presidente della Roma Viola. Nell'incontro i due avrebbero assicurato all'arbitro il vortice di essere estraneo a tutta la vicenda e che non sarebbe mai stato coinvolto. Ieri all'Ansa, Bergamo ha detto che se il magistrato Paoloni non lo convocherà, si presenterà spontaneamente. «Aspetterò ancora due giorni — ha sottolineato — poi verrò a Roma spontaneamente. Ma cosa intende dire al giudice? Quello che ho detto a De Biase». In questo modo conferme-



Corrado De Biase, capo dell'Ufficio inchieste dello Federcalcio. Da quando è esplosa la vicenda della denuncia dell'arbitro Vautrot è anche lui nell'occhio del ciclone

De Biase replica «Adesso parlano tutti, ma solo per difendersi»

ROMA — Dottor De Biase, ha sentito? Il senatore Evangelisti vi accusa di aver tenuto nascosto fino ad oggi il caso-Viola pur sapendo tutto fin dall'estate scorsa... Dall'altro capo del telefono, nella sua abitazione di Prato, il capo dell'Uffi-

cio inchieste della Federcalcio, risponde senza fare una piega: «Sapevamo tutto fin dall'estate scorsa? Certo che lo sapevamo. Non a caso abbiamo avviato l'inchiesta in settembre. E l'estate, come anche il senatore Evangelisti saprà, dura fino al 21 settembre...». Che cosa vuol dire? Respinge l'accusa? «Dico quel che ho detto. Dico che di questa storia si sa ormai praticamente tutto, che sono note date e tempi dell'inchiesta e che, per il resto, ognuno può ovviamente sostenere ciò che gli pare. Da questa sera sarà nota la richiesta di deferimento per il presidente Viola e gli altri e le accuse loro mosse, questa storia è andata avanti con un colpo di scena al giorno, o quasi. Lei che ne pensa? «Dico solo che sono ab-

bastanza sconcertato. È certamente comprensibile che adesso ognuno cerchi di difendersi sostenendo le tesi più diverse. Aggiungo, ancora, che anche noi potremmo aver commesso qualche errore. Però, a tutto ciò c'è un limite...». Ai di là della constatazione che l'estate dura fino al 21 settembre, davvero non vuol rispondere con più precisione all'accusa mossa all'Ufficio inchieste dal senatore Franco Evangelisti? «Voglio rispondere nello stesso modo nel quale ho risposto ad altre contestazioni simili a questa. E cioè invitando tutti a parlare con franchezza ed a dire ciò che sanno. Oltre a ciò davvero non saprei cosa dire...».

Quanti bei testimoni Ma prima dove erano?

Ed ecco un altro che sapeva tutto e non ha parlato. Dopo Viola, che ha pagato 100 milioni per corrompere un arbitro, che poi si è accorto di essere stato truffato ed infine ha tentato per mesi perché era alla ricerca di un fantomatico «mi-

ster X» che inquinerebbe il mondo del calcio italiano, ora ne spunta un altro (pure lui senatore, e pure lui democristiano) che sapeva dell'illiceità ed ha preferito non parlare. «Questa estate sono stato testimone di un fatto concreto: l'autorità calcistica sapeva della vicenda Viola e non è intervenuta. Mi assumo la responsabilità di quel che dico e sono pronto a ripetere tutto al giudice...». La clamorosa (?) dichiarazione è di Franco Evangelisti, ex presidente della Roma, senatore, appunto, solitamente portavoce dell'on. Andreotti. L'ha resa ieri nel corso della trasmissione «Tresette». Ora è difficile dire di quale «fatto concreto» il senatore Evangelisti possa essere stato testimone. Rimane il fatto che si conferma

come in questa storia tutti i protagonisti sembrano fino a ieri essere stati mossi più che dalla sbandierata (oggi) volontà di «fare piazza pulita», dall'intento di tenere l'intera faccenda il più nascosta possibile. Il senatore Viola ha manifestato soddisfazione quando ha appreso dell'apertura di una inchiesta giudiziaria sul caso, ma intanto ha già fatto passare due giorni senza render visita al sostituto procuratore Paoloni; anche l'altro senato-

Chiampan attacca i giocatori

Bagnoli teme che qualcosa si sia incrinato tra lui e la squadra

VERONA — Il popolo tifoso veronese è stralunato: non capisce più niente. In effetti la situazione sta drammaticamente precipitando e sembra una discesa a vite. «Di questo passo — è l'urlo stizzito che si sente nei bar, agli angoli delle strade, in ufficio — il fondo del baratro potrebbe essere la retrocessione». E anche tecnico, giocatori e società, forse per mettere le mani avanti, hanno già cominciato loro pure a parlare di situazione complicata. È davvero incredibile: in B con lo scudetto sul petto! Da queste parti, qualcuno giura di avere visto gli spettri di Lazio e Cagliari svolazzare minacciosi sopra il Bentegodi. Ma andando avanti così il Verona rischia di fare un primato negativo ancor più clamoroso. Bagnoli è andato giù duro: «Escludo problemi tecnici. Non ha senso tirare in ballo questi. Oggi come oggi la condizione atletica sta toccando il massimo di resa e non ci possiamo nemmeno attaccare alla scusa della Coppa Campioni dalla quale siamo ormai fuori. E allora a cos'altro devo pensare se non a qualche cosa che si è incrinato tra me e la squadra?». Stupisce decisamente questa dichiarazione del mister che proprio l'altro giorno al microfono di una emittente locale aveva dichiarato apertamente il suo amore incondizionato per il Verona. «Qui sto proprio bene — aveva detto —. Perché dovrei andarmene? (ndr, era il momento delle voci che lo davano per certo all'Inter alla fine della stagione) resterò a Verona fino a quando qualcosa non funzionerà più tra me e la società». Così Bagnoli. Ma adesso queste frasi accorate e sincere assumono il senso triste della profezia: deve far riflettere ancor più che ad alimentare il sospetto sia stato proprio lui sempre molto concreto e mai esagerato. E lo strale lanciato da Chiampan padre-padrone del Verona confermerebbe questa situazione che profuma proprio di congiura: Bagnoli, ho già detto, non si discute! Il borbottio si deve cercare fra i giocatori, soltanto fra questi. A Udine ho visto la squadra a pezzi, ma c'era chi aveva l'aria del menefreghista. Voglio parlargli a quattro occhi... E dopo il «vile» anche il «schiaffo panesca». Riesce infatti impossibile capire chi fosse riferito questo discorso. Certo una frase così potrebbe innescare ulteriori malumori questa volta insanabili. La sortita di Chiampan forse non è stata felice. Intanto i giocatori in coro escludono che ci siano congiure in atto contro Bagnoli oppure lotte intestine fra di loro: «Dobbiamo soltanto ritrovare l'armonia di gruppo che gli ultimi eventi hanno scardinato». E dici niente... f. g.

Lorenzo Roata

Roma, oggi il plenum ma il presidente resterà al suo posto

ROMA — Pochi i tifosi ieri a Trigoria alla ripresa della preparazione della squadra, reduce dalla sconfitta di Marassi. Non è certamente tempo di entusiasmo, anche perché ormai tutta l'attenzione viene calamitata dal «caso Viola». Sparta anche la rappresentanza della stampa, solitamente numerosa sin dal martedì. Gli sviluppi dell'inchiesta, affidata al giudice Paoloni, non lasciano molto spazio al fatto tecnico. Ma oggi è in programma a Trigoria la riunione del Consiglio Direttivo della società, nel corso della quale sarà esaminato il clamoroso «caso». Appare scontato che il presidente Viola fornirà ai consiglieri la «sua» versione dei fatti, anche perché dovrà spiegare a quale titolo ha tirato fuori i 100 milioni: cioè se a titolo personale o meno. Inoltre dovrà anche motivare le ragioni che l'hanno spinto a non mettere al corrente il Consiglio di quanto stava accadendo. Si preannuncia una discussione piuttosto animata, e qualche consigliere potrebbe chiedere a Viola di mettersi momentaneamente «da parte», finché non sarà fatta piena luce su tutta la vicenda. Dovreb-

Ancora sette giorni al Cagliari per evitare di fallire

Dalla nostra redazione CAGLIARI — Il Cagliari calcio ha una settimana di tempo per sistemare i suoi conti ed evitare il fallimento. L'ultimatum è stato posto dal giudice delegato ai fallimenti del tribunale di Cagliari, dottor Iacono, nell'incontro con il presidente della società Fausto Mol, convocato ieri mattina al Palazzo di Giustizia. Contrariamente a quanto aveva annunciato, il proprietario del Cagliari calcio ha chiesto e ottenuto un rinvio per la risoluzione delle pendenze (450 milioni di debiti allo Stato per l'Irpef, più gli stipendi arretrati dei giocatori), anche in vista dell'imminente conclusione della trattativa di cessione della maggioranza azionaria. Assieme a Mol, si sono presentati dal giudice anche i rappresentanti del nuovo gruppo di acquirenti, geometra Orrù, e il legale dei calciatori, avvocato Olla. Il presidente del Cagliari dovrà nuovamente presentarsi dal giudice martedì prossimo, per una verifica della situazione. Uscendo dall'ufficio del giudice fallimentare, Mol ha ostentato sicurezza e ottimismo: «Ho fin da oggi la possibilità di far fronte ai debiti più impellenti», ha detto ai cronisti che l'attendevano, assieme ad una piccola folla di curiosi. Tutto risolto? Non sembra proprio. Scon-

La Juve a Tokio Forse Platini firma per altri due anni



Michel Platini

TORINO — La Juventus è partita ieri mattina dall'aeroporto di Caselle diretta a Tokyo dove giungerà questo pomeriggio. Domenica prossima incontrerà l'Argentino Juniors per la finalina della Coppa Intercontinentale. Trapattino ha portato con sé tutti i diciotto giocatori a disposizione; non ci saranno comunque problemi per la formazione che scenderà in campo. Con la comitiva bianconera sono partiti anche il presidente Giampiero Boniperti, il direttore generale Giuliano e il direttore sportivo Morini. Nel lungo viaggio a tappe in diversi aeroporti Platini è stato al centro dell'attenzione. Pare tra l'altro che l'asso francese abbia confidato a qualcuno che sarebbe in grado di firmare per rinnovare il contratto con la società juventina per altri due anni. A Tokyo era già arrivata ieri la compagine dell'Argentino Juniors. «Con tutto il rispetto per la Juventus, siamo venuti per vincere. Non abbiamo più il genio Maradona, ma la squadra è forte e piena di volontà. Questa è la mia dichiarazione del presidente dell'Argentino Juniors, Domingo Tesone, giunto con la squadra a Tokyo dopo un volo di 32 ore con un aereo delle linee brasiliane. I campioni sudamericani 1985 si sono detti sicuri di un loro successo nella Coppa Intercontinentale di calcio Toyota». Dalla loro gli argentini hanno la forza della tradizione. La coppa «Toyota», istituita nel 1980 con i capitali del colosso giapponese per spostare su un terreno neutrale le sfide talvolta infuocate e violente tra i campioni di Europa e Sudamerica, finora è sempre stata appannaggio dei latinosamericani. «E anche stavolta siamo pronti — ha detto l'allenatore Yudica — non c'è Platini o Serena che tenga. Terremo fede alle nostre caratteristiche: attaccare dall'inizio alla fine».

Ciclismo **Difficoltà e problemi per la vincitrice dell'ultimo Tour de France**

Maria Canins, una grande atleta rimasta povera

«Quando si parla di Maria mi viene da piangere...». Chi dice questa frase accorata è Paolo Wieser, presidente dell'azienda di soggiorno di Badia, splendida località turistica ladina in Alto Adige non lontana da La Villa, paese natia di Maria Canins. E Maria Canins è la Maria della frase accorata. Dice ancora Paolo Wieser: «L'Alto Adige ha organizzato una grande festa per Maria, per ringraziarla di quel che ha fatto per lo sport e per la valle. Le ho stretto la mano. Era una mano fragile... In quella mano non c'era più nulla. Maria aveva dato tutto e noi non potevamo chiederle più nulla...». Maria Canins, la grande dama dello sport italiano, è una montana gentile, buona, coraggiosa. È nata a La Villa, Bolzano, il 4 giugno 1949, è alta 1,65 e pesa 52 chili. È quindi una donna minuta che pare in-



Maria Canins durante il trionfale Tour de France

credibile abbia dentro di sé la forza immensa di sopportare fatiche atroci. Ha vinto sette volte la Marcialonga, tre volte lo Skimarathon della Val Fustera, ha vinto i titoli italiani di sci di fondo sui 5, 10 e 20 chilometri, titoli italiani di ciclismo e di corsa in montagna, ha dominato il Tour delle donne e la leggendaria Vasaloppet. È quindi riuscita a emergere in tre diverse specialità sportive: lo sci di fondo, l'atletica, il ciclismo. E cosa le ha dato tutto ciò, al di là di una gloria che non tarderà a spegnersi non appena Maria deciderà di smettere? Le ha dato pochissimo. «Se avesse fatto la maestra di sci», dice ancora Paolo Wieser, «avrebbe guadagnato di più e ora potrebbe contare qualche soldino in banca». Maria Canins viene sventolata come una bandiera in tutte le manifestazioni, nelle con-

ferenze stampa, nei dibattiti. Viene studiata, esaminata. Sempre, ovviamente, con grande ammirazione. Si è letto che il Comune di La Villa le avrebbe concesso un terreno sul quale costruirsi la casa. Ma la notizia è rimasta, appunto, notizia. Non è mai stata seguita dai fatti. Ora esiste un progetto, molto cartaceo, secondo il quale a Maria Canins verrebbe assegnata la direzione di un centro di sci di fondo nella valle. Ma la veterana del fondo italiano non solo non ha ancora avuto la licenza per poter organizzare questo ipotetico centro, ma non sa nemmeno se saranno reperiti i fondi necessari per realizzarlo. Maria Canins è colui che ha permesso la rinascita del fondo azzurro delle donne, scomparso dopo le antiche imprese di Iride Taffra e Fides Romanin. Ha faticato sulle strade del mondo, è diventata leggenda, è

A Napoli raduno degli ultras

Della nostra redazione NAPOLI (n. n.) — Cresce il Napoli, vogliono crescere anche i suoi tifosi. Organizzato dagli ultras della curva B del San Paolo, si svolgerà oggi pomeriggio presso il Teatro Mediterraneo un convegno nazionale sul tema: «La violenza ci divide, il tifo ci unifica». Al convegno interverranno delegazioni ultras di tutti i club per confrontarsi e trovare una comune linea anti-violenza fuori e dentro gli stadi. «Si tratta di un convegno — ha spiegato Gennaro Montuori, capo degli ultras napoletani — al quale sono stati invitati i tifosi di tutte le squadre, organizzato allo scopo di prevenire la violenza in occasione delle partite di calcio». Al convegno ha dato la sua adesione anche il Napoli. Nel pomeriggio, alle 17, inizieranno i lavori del convegno nel teatro della Mostra d'Oltremare.

Remo Musumeci

Brevi

Veneranda al posto di Angellilo

È Ferdinando Veneranda il nuovo allenatore del Palermo. Veneranda, che sostituisce Angellilo, ha già allenato la squadra rosanera due volte.

Incidente stradale per Sandro Gamba

Può essere incidente stradale nell'Autosole nei pressi di Modena per Sandro Gamba, allenatore della Granarolo. È scappata una ruota dell'Alfa Romeo e l'auto è finita in una scarpata. Gamba è rimasto praticamente 250 metri e la moglie Stella ha subito un trauma al torace giudicato grave in 40 giorni e la suocera, Carla Venuti De Muro, ha riportato la frattura della clavicola.

Basket: nuovi allenatori a Firenze e Siena

La Libertà Firenze e la Mister Day Siena, società di A2, hanno licenziato Gianni Zani e Carlo Rinaldi. Al loro posto l'italo-americano Rudy D'Amico e Bruno Arrighetti.

Confermata cessione Lazio

Franco Chimenti ha confermato che la trattativa per la cessione del pacchetto di maggioranza del Lazio, detenuto ora da Chingis, si è conclusa. Chingis comunque resta presidente fino al 30 giugno 1986.

Morto il messicano Gerard Derbez

L'ex detentore del titolo messicano del welters, Gerard Derbez, è deceduto ieri sera presso un ospedale di Guadalajara dopo essere rimasto tre giorni in coma. Era andato lo venerdì sera durante il combattimento contro il campione in carica Jorge Vaca, titolo in palio, nel corso della sesta ripresa.

È morto il pugile messicano

È morto la scorsa notte il pugile messicano Gerardo Ornelas Ortiz, 25 anni, in coma profondo da venerdì scorso dopo un combattimento in cui era finito ko.

Gli internazionali d'Australia di tennis

Due greci su tre si sono qualificati per i quarti di finale degli Internazionali di tennis d'Australia. Si tratta di Wladimir e Edberg. Incontro, Nystrom, è stato eliminato dall'inglese Lloyd. Un'altra multa di 1.250 dollari a McEnroe per abusi verbali durante l'incontro con Lacoste.